

L'urgente riforma del sistema monetario

di Mark Joób

Oggi un numero crescente di persone si rende conto che il denaro è più di uno strumento neutrale per gli scambi economici, il denaro in effetti governa l'economia. Il sistema monetario regola la finanza, che ha un peso determinante sull'economia. In che modo l'attuale sistema monetario influenza l'economia e, di conseguenza, la società e la natura e per quale motivo sta fallendo? Illustrerò di seguito in dieci punti gli aspetti problematici del nostro sistema monetario attuale.

1. Il denaro è creato come debito. Oggi il denaro nasce come debito, creato nel momento in cui le banche commerciali ottengono finanziamenti dalle banche centrali e i governi, i produttori o i consumatori contraggono prestiti con le banche commerciali. Pertanto, l'offerta di denaro all'interno del sistema economico può essere mantenuta solo se gli attori economici, pubblici o privati, si indebitano. La crescita economica richiede un aumento proporzionale dell'offerta di denaro al fine di evitare una deflazione che paralizzerebbe le attività, ma un aumento della quantità di denaro comporta contemporaneamente l'aumento del debito. In questo modo gli attori economici rischiano di indebitarsi eccessivamente e di fallire. Alla luce dell'attuale crisi del debito, non occorre sottolineare come l'eccesso d'indebitamento sia fonte di gravi problemi per la società e per gli individui. È iniziata come una crisi del debito dei proprietari di case negli Stati Uniti, poi si è trasformata in una crisi debitoria delle banche commerciali e delle compagnie di assicurazione prima di essere assorbita dagli erari nazionali, diventando, quindi, una crisi dei debiti sovrani. La riduzione delle spese nazionali necessaria per rimborsare il debito pubblico spesso porta a disordini sociali ed è iniqua, perché grava su cittadini che non hanno tratto vantaggio in eguale misura dalla creazione del debito.

2. L'offerta di denaro è controllata da privati. Solo una piccola frazione del denaro in circolazione è stata creata dalle banche centrali. Le banche centrali emettono monete e banconote, che, nella maggior parte dei Paesi, rappresentano una percentuale dell'offerta monetaria compresa soltanto tra il 5% e il 15%. Il resto è creato dalle banche commerciali in forma elettronica quale moneta scritturale nel momento in cui esse concedono prestiti ai clienti o comprano titoli e merci. In effetti, tutto il denaro, sia che si tratti di contanti o di moneta scritturale, è messo in circolazione dalle banche commerciali. Quindi, le banche commerciali de facto controllano l'offerta monetaria. Assumendosi in gran parte il rischio di credito per i prestiti concessi, le banche commerciali dovrebbero essere indotte ad esaminare con attenzione la solvibilità dei propri clienti. Tuttavia, esse decidono a quali clienti concedere prestiti e quali

investimenti effettuare in base al proprio interesse alla massimizzazione dei profitti. Il valore sociale di un investimento non è sicuramente un fattore decisivo per le banche commerciali. In questo modo, investimenti utili al bene comune, ma non sufficientemente redditizi, non vengono sostenuti dal sistema bancario e devono essere finanziati attraverso la spesa pubblica, che dipende dalle entrate fiscali e dalla creazione di debito. Invece di finanziare investimenti a lungo termine nell'interesse generale della società nel suo insieme, le banche commerciali, tramite la loro attività creditizia, sostengono speculazioni finanziarie a breve termine e nel corso degli ultimi due decenni hanno creato un gigantesco casinò globale che sfugge a qualsiasi controllo pubblico.

3. I depositi bancari non sono garantiti. I depositi bancari sono espressi in moneta scritturale che, a differenza del contante, non ha corso legale, anche se viene utilizzata come se lo avesse. La moneta scritturale è un sostituto del denaro, una semplice promessa della banca di sborsare, su richiesta del cliente, l'importo corrispondente in moneta a corso legale. Nell'attuale sistema bancario a riserva frazionaria, in genere, solo una percentuale molto piccola della moneta scritturale è coperta da disponibilità liquide. Le banche tengono solo una piccola parte dei propri depositi sotto forma di contante e riserve presso la banca centrale. Questa è la ragione per cui le banche dipendono dalla fiducia dei loro clienti. Se vi fosse una corsa agli sportelli, che si verifica quando troppi clienti chiedono contante nello stesso momento, le banche resterebbero a corto di liquidità e questo potrebbe causarne l'improvviso fallimento. Quindi, per evitare la perdita di depositi bancari, sono stati istituiti sistemi di garanzia dei depositi. In caso di reazioni a catena e fallimenti su larga scala, come è avvenuto nel 2008, si possono rendere necessari salvataggi di banche commerciali da parte dei governi con l'aiuto, da ultimo, delle banche centrali quali prestatori di ultima istanza.

4. L'offerta di moneta è prociclica. Le banche commerciali concedono prestiti creando moneta scritturale al fine di massimizzare il loro guadagno in interessi. Più moneta creano, più alti sono i loro profitti, almeno fino a quando i debitori sono in grado di pagare. In tempi di crescita economica, le banche sono più propense a concedere prestiti per trarre profitto dal momento di espansione, mentre, in tempi di declino economico, limitano la concessione di credito per ridurre i rischi. È così che le banche commerciali creano un eccesso di offerta monetaria in periodi di crescita e un'offerta insufficiente in periodi di recessione, amplificando in tal modo i cicli economici e le fluttuazioni del mercati finanziari e creando bolle di beni immobiliari e di materie prime. Queste bolle, scoppiando, possono causare pesanti danni alla società e allo stesso sistema bancario. Ancora una volta la crisi bancaria del 2008, innescata dai mutui ipotecari dopo lo scoppio della bolla immobiliare negli Stati Uniti, si rivela l'esempio più calzante.

5. L'offerta di moneta alimenta l'inflazione. Oltre al carattere prociclico nel breve termine, nel lungo termine la creazione di moneta da parte delle banche commerciali induce un eccesso di offerta monetaria che porta a un aumento dei prezzi dei beni di consumo e dei cespiti. Si ha un eccesso di offerta monetaria quando la quantità di moneta in circolazione eccede la crescita della produzione di beni e servizi. L'eccesso di offerta monetaria nel lungo termine non dipende solo dalla concessione di prestiti ai governi, alle imprese e agli individui, ma anche dalla speculazione finanziaria degli hedge funds e delle banche di investimento, finanziata dalla leva creditizia. A causa dell'inflazione, i consumatori generalmente subiscono una perdita annuale del loro potere d'acquisto; ciò significa che devono aumentare il proprio reddito nominale per mantenere inalterato il livello dei consumi. Poiché la capacità di compensare la perdita del potere d'acquisto con l'aumento del reddito nominale varia da individuo a individuo, l'inflazione determina una redistribuzione del potere d'acquisto a scapito di coloro che non sono in grado di perorare efficacemente i propri interessi.

6. Il privilegio di creare moneta è un sussidio al settore bancario. Poiché il denaro è debito, esso frutta interessi. Di conseguenza occorre pagare interessi su tutta la moneta di circolazione e, in pratica, nessuno può sottrarvisi. L'interesse è pagato in primo luogo dai clienti che ottengono prestiti dalle banche commerciali, garantendo in tal modo l'offerta di moneta. In seconda battuta tutti coloro che pagano le tasse e comprano beni e servizi contribuiscono al pagamento degli interessi da parte del debitore originario, poiché le tasse vengono imposte in parte anche per finanziare il pagamento degli interessi sul debito sovrano. Inoltre, le società e gli individui che forniscono beni e servizi devono inglobare nei loro prezzi il costo dei prestiti ricevuti. In tal modo, utilizzando il denaro, la società paga un sussidio enorme alle banche commerciali, benché esse trasferiscano parte di tale sussidio ai propri clienti sotto forma di interessi pagati sui depositi. Gli interessi costituiscono un sussidio alle banche, perché la moneta scritturale che esse creano è trattata come valuta legale. La vastità del sussidio che la società paga alle banche si riflette nei salari sproporzionatamente alti e nei premi corrisposti ai banchieri così come nelle spropositate dimensioni del settore bancario.

7. Il denaro in quanto debito genera pressioni alla crescita. Il denaro creato come debito produce interessi e gli interessi causano una duplice pressione alla crescita agendo sul fronte del sistema monetario e dell'economia reale. Quando i clienti rimborsano i prestiti alle banche commerciali, le banche cancellano contabilmente l'importo restituito e la quantità di denaro in circolazione diminuisce di pari misura. Tuttavia, i debitori hanno bisogno di più denaro di quello preso in prestito, perché devono pagare gli interessi. Anche quando i debitori sostituiscono i vecchi debiti con nuovi prestiti, hanno comunque bisogno di un reddito addizionale per pagare

gli interessi e, quindi, devono realizzare dei profitti. In generale, l'economia non può produrre un profitto se la quantità di denaro non cresce continuamente. Questo porta alle dinamiche di crescita che sono una caratteristica centrale del nostro sistema economico. L'aumento della quantità di moneta fruttifera di interessi esercita sull'economia reale una pressione monetaria alla crescita e l'economia reale, a sua volta, esercita una pressione alla crescita antideflazionistica sull'offerta monetaria. Come conseguenza di questa duplice pressione alla crescita, la nostra economia è una specie di schema Ponzi, giacché non può funzionare correttamente senza crescere e, perciò, incorre in ripetute crisi. Inoltre, la crescita dell'economia reale, che in larga misura è forzata dal sistema monetario, comporta uno sfruttamento eccessivo delle risorse naturali ed è un impedimento allo sviluppo sostenibile. L'indebitamento finanziario porta quindi ad un indebitamento in termini ecologici verso la natura, che impoverisce l'umanità. Il nostro attuale sistema monetario semplicemente non è compatibile con un mondo dotato di risorse limitate.

8. Gli interessi favoriscono la concentrazione della ricchezza. Gli interessi sono comunemente considerati un onere da pagare per l'uso del denaro di qualcun altro. Non solo i clienti che prendono denaro in prestito dalle banche, ma anche le banche che detengono i depositi dei clienti pagano gli interessi. Quando una banca commerciale crea moneta concedendo un prestito, ne accredita l'importo sul conto del cliente, aumentando così l'importo totale dei depositi bancari. Poiché i conti in genere sono fruttiferi, le banche spendono una parte degli interessi attivi incassati per pagare gli interessi passivi ai titolari dei conti. Ora, i depositi bancari e i prestiti non sono distribuiti equamente tra i clienti. Alcuni hanno principalmente debiti sui quali pagano interessi, mentre altri sono soprattutto titolari di depositi sui quali guadagnano interessi. Poiché, in genere, le persone più povere hanno più debiti che depositi e le persone ricche hanno più depositi che debiti, il pagamento di interessi nell'insieme è un trasferimento di denaro dai poveri ai ricchi, soprattutto ai super-ricchi. Gli interessi, pertanto, favoriscono la concentrazione di ricchezza. Questa concentrazione di ricchezza favorisce in misura considerevole le banche commerciali che, a loro volta, fanno investimenti e guadagnano anche sul considerevole scarto esistente tra tassi debitori e creditori. Inoltre, l'interesse si somma regolarmente all'investimento iniziale e, a sua volta, matura interessi, diventando un interesse composto e generando una crescita esponenziale delle risorse monetarie. Tuttavia, i beni monetari non crescono di valore autonomamente, perché di per sé non sono produttivi. L'interesse che accresce il loro valore può essere generato solo attraverso il lavoro umano e il lavoro umano subisce permanentemente una pressione di natura monetaria all'aumento della sua produttività e alla riduzione del proprio costo al fine di soddisfare la richiesta di interessi composti esponenzialmente crescenti. L'interesse è quindi un trasferimento di valore che favorisce gli investimenti di capitale a scapito dei redditi da lavoro.

9. Il sistema monetario è instabile. Esistono chiare prove empiriche che dimostrano come il sistema monetario sia affetto da un'instabilità strutturale derivante dai meccanismi sopra descritti. La crisi finanziaria iniziata nel 2008 e che tuttora sta continuando, se non perfino peggiorando, non è un fenomeno unico. Negli ultimi decenni in tutto il mondo si sono verificate numerose crisi legate al sistema monetario. Tra il 1970 e il 2010 si sono registrate ufficialmente ben 425 crisi finanziarie che hanno colpito gli stati membri del Fondo Monetario Internazionale: 145 crisi bancarie, 208 crolli monetari e 72 crisi di debiti sovrani¹. La molteplicità delle crisi finanziarie e i loro effetti contagiosi su diverse economie nazionali sono una dimostrazione del loro carattere sistemico e strutturale. L'attuale sistema monetario innesca inevitabilmente crisi nel settore finanziario e, di conseguenza, nell'economia reale.

10. Il sistema monetario viola valori etici. Un valore etico è qualcosa che, dopo attenta considerazione, è stato ritenuto prezioso secondo una prospettiva generale. I valori etici incarnano i valori più razionali e più importanti della società. Pertanto, la società è mal messa se i suoi valori monetari sono in conflitto indissolubile con i suoi valori etici e se questi valori etici sono permanentemente calpestati a causa dei valori monetari. Poiché il sistema monetario determina ampiamente l'economia e l'economia è una parte rilevante della società, i valori etici che non contribuiscono alla redditività del capitale sono sistemicamente trascurati dalle politiche attuali. In questo modo l'attuale sistema monetario viola valori etici come la stabilità, la giustizia e la sostenibilità, valori essenziali per garantire una società vivibile. Un sistema monetario che viola questi valori è del tutto irragionevole e dovrebbe essere riformato al più presto.

Mark Joób è Professore Onorario presso la Facoltà di Economia dell'Università dell'Ungheria occidentale e Ricercatore all'Istituto di Etica economica di San Gallo in Svizzera. È membro del comitato direttivo dell'Associazione Svizzera per la Modernizzazione Monetaria.

Traduzione a cura di: Paola Donati

¹ Vedi: Lietaer, Bernard e altri „Money and Sustainability. The Missing Link“ edito da Triarchy Press (2012)